

LA TERRIFICANTE ESPLOSIONE NELLA NOTTE AL PRENESTINO UDITA A CHILOMETRI DI DISTANZA

# DECINE DI FAMIGLIE COLTE NEL SONNO

## Tre arresti per la «polveriera»

Il primo boato alle 3,39 - E' stato il più violento; poi altri quattro «come a mitragliatrice» - Subito dopo è scoppiato un violento incendio - Decine e decine di persone salvate dai vigili con le scale mobili - «Madre e bambini erano stretti in un abbraccio sul letto» - Le prime vittime estratte dalle macerie alle 7,30: erano un bambino ed una bambina - Tre famiglie sterminate - «Abbiamo perso tutto» - In carcere il padrone dell'armeria, la moglie e un cliente: questi aveva acquistato poche ore prima migliaia di tric-trac dal commerciante



Una panoramica dopo un'ora dall'esplosione dell'edificio sventrato. Alla luce delle fotoelettriche i vigili del fuoco portano in salvo gli inquilini del palazzo e contemporaneamente domano i focolai d'incendio

Dall'angosciosa corsa verso gli ospedali al ritrovamento dei primi corpi senza vita

# Due ore allucinanti

Pochi minuti dopo l'esplosione i soccorsi: decine di ambulanze trasportano i feriti mentre si cerca di domare l'incendio per poter scavare tra le macerie - Centinaia di persone sui balconi attendono di essere tratte in salvo - Una folla di cittadini osserva smarrita e atterrita il compiersi del dramma

La lunga notte della tragedia è stata annunciata ai romani, sprofondando nel sonno, da due violenti boati, dalle sirene laceranti dei vigili del fuoco, della polizia, dei carabinieri, dalle ambulanze che hanno cominciato a fare la spola dal luogo del disastro agli ospedali più vicini. «Una caldaia, è esplosa una

caldaia del termosifoni», questa la prima, concitata voce che si è sparsa nel quartiere dove il palazzo è saltato in aria. «Il terremoto», è stato l'urlo dei primi scampati che si sono precipitati in strada in vestaglia, in pigiama, avvolti nelle coperte, scarmigliati, gli occhi sbarrati di fronte a tanto orrore.

Arrivare sul luogo dell'immensa tragedia è stata una impresa, oltre cento metri dal luogo dell'esplosione un freddo, pallido, intriziato dal vapore cercava di deviare il traffico che, malgrado l'ora notturna, era intenso, per la gran massa di persone che, da ogni parte della città si è precipitata verso la zona

del dramma, per rendersi conto dell'accaduto. Presso il cancello del palazzo, oltre il cancello del numero del Poligrafico, il nome del marito, Antonio Piacentini, è a raccomandarsi, in preda ad un attacco di nervi.

«Le bombe, c'è un deposito di bombe», ha gridato qualcuno; la voce è rimbombata velocissima, gettando panico in mezzo a una folla già tanto traumatizzata. «E le vernici, possono esplodere anche la stessa voce: ma la terribile e umana curiosità di vedere cosa sarebbe successo ha impedito che la gente cominci a correre in ogni direzione; lei continuava a ripetere quel numero del Poligrafico, il nome del marito, Antonio Piacentini, e a raccomandarsi, in preda ad un attacco di nervi.

«L'assù, lassù, qualcosa si muove», ha gridato una donna indicando un balcone al quarto piano. Nell'incertezza, spaventata, scivolando lungo la facciata dello stabile, illuminando serrande divelte, penzolanti nel vuoto, le occhi e i cigli del fuoco, si è fermato su quel balcone. Ma era soltanto una tenda; una tenda che, mossa dal vento, nell'oscurità aveva creato una sinistra allucinazione. Infine alle 7, un'altra fredda e livida si è levata sulle macerie, illuminando debolmente la folla e i cigli del fuoco che cominciavano a estrarre dalle voragini il primo corpo senza vita, quello di una donna.

E' tornata la notte e con la notte sono tornate le cellule fotoelettriche. Via Prenestina è illuminata come se fosse mezzogiorno; la luce livida dei fari è puntata sulle macerie del palazzo che una spaventosa esplosione — e adesso se ne sa la causa: sono stati i maledetti «boti» delle feste che ogni anno fanno, di questi tempi, tante vittime in tutta Italia — ha squarciato e sventrato ventiquattro ore prima: tre piani interi, quelli bassi, sono crollati; i cinque piani superiori si reggono per un soffio, i vigili del fuoco slegano e continuano le invocazioni di aiuto; uomini, donne, bambini erano isati sui davanzali, sui balconi. Racconta Flavio Dante, 35 anni, impiegato, salvo «per miracolo» come dice lui: «Nel sonno mi sono sentito precipitare: ho tentato di scendere dalla mia abitazione al secondo piano in quella sottostante; sul fondo della voragine, mi sono messo subito a cercare i miei due figli, la moglie. Loro erano ancora sul letto ma ce l'ho fatta a risalire. L'ho preso in braccio e mi sono calato nuovamente al primo piano: mi sono affacciato ad una finestra, ho chiamato due ragazzi, ho lanciato loro i ragazzini. Così ci siamo salvati tutti...».

dall'alto dello stabile risonavano laceranti e continue le invocazioni di aiuto; uomini, donne, bambini erano isati sui davanzali, sui balconi. Racconta Flavio Dante, 35 anni, impiegato, salvo «per miracolo» come dice lui: «Nel sonno mi sono sentito precipitare: ho tentato di scendere dalla mia abitazione al secondo piano in quella sottostante; sul fondo della voragine, mi sono messo subito a cercare i miei due figli, la moglie. Loro erano ancora sul letto ma ce l'ho fatta a risalire. L'ho preso in braccio e mi sono calato nuovamente al primo piano: mi sono affacciato ad una finestra, ho chiamato due ragazzi, ho lanciato loro i ragazzini. Così ci siamo salvati tutti...».

co (e qui sarebbe stato «appoggiato» un telefono volante) ma l'utilitaria era finita a cento metri. Ovunque mobili, poltrone, giocattoli, carrozzerie; alcuni erano state scagliate persino nel palazzo di fronte; un pugnale ha sfiorato un bambino che stava dormendo in questo stabile.

**ORE 9** Alberto Latini è stato rintracciato assieme alla moglie, e portato al commissariato Centocelle. L'interrogatorio sarà condotto dal magistrato per ora intanto era stato aperto il portabagagli di una «Giulia» semidistrutta, dentro erano stati trovati resti di tric-trac e fuochi d'artificio. Proprietario, Mario Del Bufalo, era stato condotto, a sua volta, al commissariato. Tutto intorno, in strada, centinaia di coperti per razi e petardi. Ed anche questo particolare diventerà accusatorio contro i Latini. Gli inquirenti, a questo punto, non hanno praticamente più dubbi; uno di essi indica nella cantina dell'armeria «la bocca di cannone dalla quale è scaturita la forza distruttrice». «E' come se fosse passata la guerra», sostiene più sinteticamente la gente della zona, «è una devastata immensa; ci sono volute le trascorse, decine di agenti e di soldati per tenerla a distanza, per evitare che si arrivarono una giovane donna; riesce ugualmente a «passare», chiede a tutti notizie della sorella, Antonia Proietti, del cognato, Messico e della zia, della nipotina Claudia. Poi si china all'improvviso; ha visto una fotografia in mezzo al crollo del traliccio. «E' quella della sorella e del cognato, il giorno delle nozze. Sono morti tutti e nessuno trova il coraggio per smentire».

**ORE 12** I lavori di ricerca delle salme sono ripresi da tempo. Ne sono state trovate nove e i vigili continuano a scavare con estrema cautela; con le mani — e qualcuno di loro non ha nemmeno guanti, le mani sono rosse per il sangue — per cercare di far male a qualcuno che potrebbe essere ancora vivo. Invece, sotto calcinacci e ferro, non ci sono più superstiti.

**ORE 13,30** Il bilancio è diventato catastrofico. Le vittime sono diventate quindici; i feriti si contano a decine e decine. Il palazzo è chiaramente un macero; si attende la ricerca va avanti ugualmente; non c'è nessuno che si tira indietro; anzi dei volontari insistono per poter dare una mano. Adesso ha ripreso a piovere. Al commissariato l'inchiesta sta prendendo la svolta decisiva.

**ORE 18** Le cellule fotoelettriche sono tornate ad illuminare i feriti del traliccio squarciato. Al commissariato Alberto Latini, Alberto Campanelli, Mario Del Bufalo hanno saputo che saranno spediti in galera; il magistrato si dice convinto della loro colpevolezza. L'ipotesi che viene avanzata è che si sia trattato di un attentato; per cause imprecise, forse semplicemente perché la polvere era stata sistemata in modo che si fosse prima esplosa nella cantina; poi, per «simpatia», la seconda nella «Giulia» del Del Bufalo, trasformata inesplicitamente in una polveriera. Infine le altre, più piccole.

**ORE 24** Sta andando avanti una nuova notte di attesa e di dramma. Il bilancio dovrebbe fermarsi a quindici morti; ma sono stati trovati due metri di calcinacci da scavare e nessuno se la sente di escludere che, sotto, possano esserci altri morti. Sono stati trovati dei resti umani e non si sa ancora se appartengono a nuove vittime. Il lavoro prosegue con cautela, anche perché imprevisti esplodono nuovi focolai d'incendio; la folla che si è formata è sempre più densa; per cause imprecise, forse semplicemente perché la polvere era stata sistemata in modo che si fosse prima esplosa nella cantina; poi, per «simpatia», la seconda nella «Giulia» del Del Bufalo, trasformata inesplicitamente in una polveriera. Infine le altre, più piccole.

## L'elenco dei feriti

### POLICLINICO

- I feriti portati al Policlinico sono 25, giunti tutti verso le 4 di ieri mattina: Ricci Antonio, 5 anni, abitante in viale della Stazione Prenestina 7, prognosi di 8 giorni;
- Diodati Pietro, 32 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Mancini Giovanni, 31 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Battini Anna Maria, 31 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Confi Adriana, 24 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Diodati Pierluigi, 1 anno, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Leoni Andreina, 47 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Cece Angelica, 70 anni, largo Telesse 3, 3 giorni (ricoverata);
- Sabalini Giuseppina, 71 anni, largo Telesse 3, 4 giorni (ricoverata);
- Girasoli Marco, 6 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverato);
- Cece Giovanna, 39 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Sbardella Argentina, 40 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Papi Maria, 37 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Giovanni, 42 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Lucia, 3 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverata);
- Caporuscio Elisabetta, 7 anni, largo Telesse 3, 2 giorni (ricoverata);
- Girasole Savino, 35 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverata);
- D'Andrea Giuseppe, 34 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverata);
- Iannoni Olimpia, 27 anni, Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni (ricoverata);
- Vanzozi Paola, 71 anni,

### S. GIOVANNI

- I feriti del San Giovanni sono 35, di cui gli ultimi due giunti verso le 10,30 di ieri mattina (gli altri sono stati portati all'ospedale verso le 4):
- Antonelli Maurizio, 28 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Iannone Nicola, 41 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Vaccine Roberto, 29 anni, via Baldassarre Avamanti 40, vigili del fuoco, 3 giorni;
- Leoni Caterina, 25 anni, Dante Flavio, 30 anni, largo Telesse 3, 10 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;
- Sbardella Argentina, 40 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Lucia, 3 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Elisabetta, 7 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Girasole Savino, 35 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;
- Antonelli Maurizio, 28 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Iannone Nicola, 41 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Vaccine Roberto, 29 anni, via Baldassarre Avamanti 40, vigili del fuoco, 3 giorni;
- Leoni Caterina, 25 anni, Dante Flavio, 30 anni, largo Telesse 3, 10 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;
- Sbardella Argentina, 40 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Lucia, 3 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Caporuscio Elisabetta, 7 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Girasole Savino, 35 anni, largo Telesse 3, 2 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;
- Perrone Rosa, 2 anni, via Prenestina 272, 2 giorni;

«Al pronto soccorso di largo Preneste sono stati accompagnati: Marcello Romeo, di 30 anni, dimesso; Maria Lanziletti di 24 anni, dimessa; Nadia Sili di 13 anni, dimessa; Maria Letizia Pace di 14 anni, dimessa; Paola Pace di 12 anni, dimessa; Maria Giannantonio di 32 anni, dimessa; Ernesto D'Angelo di 45 anni, dimesso».

## Le vittime

- FAMIGLIA GAROFALO:**  
Menotti Garofalo, 55 anni  
Carmela Messina, 50 anni (sua moglie)  
Carmela Cesaria, 12 anni (sua nipote)
- GLI OSPITI:**  
Cosima Pentassuglia in Sbraccia, 24 anni  
Teodoro Sbraccia, 2 anni  
Simonetta Sbraccia, 4 anni  
Maria Sbraccia, 20 anni  
Francesco Russo, suo marito, 27 anni  
Kethy Russo, la loro bambina piccola
- FAMIGLIA CARATELLI:**  
Alessandro Caratelli, 27 anni  
Domenica Proietti, 26 anni (sua moglie)  
Claudia Caratelli, 5 mesi (loro figlia)
- FAMIGLIA LORI:**  
Patrizia Calise, 20 anni (moglie)  
Claudio Lori, 20 anni (marito)  
Cristiano Lori, 1 anno (figlio)

**ORE 3,39** A quell'ora sono stati trovati fermi alcuni orologi nelle case devastate, al polso delle vittime. E' questa dunque l'ora in cui si è avuta la prima esplosione. Ventidici morti, diciotto superstiti e testimoni; ventidici morti e diciotto superstiti al punto che ha svegliato mezza Roma e che è stata scritta a chilometri di distanza. Racconta Giovanni Meru, 23 anni, che abita a largo Telesse, venti metri dal luogo della tragedia, e che stava ricanando: «Sono rimasto stordito per tre, quattro minuti, quando mi sono ripreso, ho sentito una serie di detonazioni con un ritmo inusuale... Dappertutto cadevano calcinacci e macerie...».

**ORE 4** Ecco decine e decine di auto dei vigili, dei carabinieri, dei poliziotti, ecc. che da un'ambulanza piombano in via Prenestina. La folla in strada era terrorizzata ma